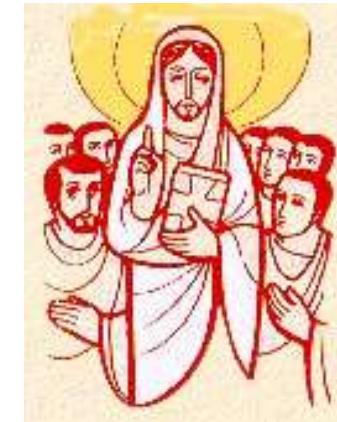


CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

15 DOMENICA	VI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Sante Messe: ore 7.30 Def. ... - ore 9.30 pro-populo - ore 11 con i bambini e ragazzi della Catechesi Def. Andrea, Erminia e Giovanni Martinelli - ore 17 al Santuario Def. Maffeis Fabrizio - Giacomo e Elisa - Vitali Natalina, Radaelli Lorenzo, Pelosi Carla, Sciaudone Ettore, Bolzoni Domenico e Scotti Maria.
16 LUNEDÌ	Sante Messe: ore 9.00 Def. Giobbi Giuseppe - Padre Giavarini Luigi, Suor Clorinda e Padre Patrizio Tolotti - Fracassetti Patrizia, Pietro, Zini Enrico, Anna, Giovanni e Giuseppe - Stucchi Marco Luigi - Casali Maria - Lorenzo Attilio e Maria - Giosuè e Fam. - Aldo, Mario e Ottavio - ore 17 al Santuario Def. Fa
17 MARTEDÌ	Sante Messe: ore 9.00 Def. Vincenzo e Maddalena - ore 17 al Santuario Def. Gi
18 MERCOLEDÌ	Sacre Ceneri Sante Messe: ore 9.00 Def. Angelo - Senziani Giacomo, Vitelli Lucrezia, Giavarini Adelaide e Aimola Carmela - ore 16.30 PREGHIERA IN CHIESA PARROCCHIALE PER BAMBINI E RAGAZZI CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI - ore 17 al Santuario Def. Gianluigi, Giusy, Edoardo e Giancarlo - ore 20 Adorazione Eucaristica - ore 20.30 Def. Pietro e Luigina.
19 GIOVEDÌ	Sante Messe: ore 9.00 Def. Zampoleri Natalina - ore 17 al Santuario Def. Fratelli Perangelo, Alessandro e Emilio.
20 VENERDÌ	Sante Messe: ore 9.00 Def. ... - ore 17 al Santuario Def. Pedroni Vitalina e Sangalli Alessandro - Manenti Francesco - Vecchiarelli Giulio e Angela - Fam. Tirloni Luigi, Francesca, Lino e Angela.
21 SABATO	Sante Messe: ore 9.00 al Santuario Def: ... - ore 16.15 ADORAZIONE EUCARISTICA - ore 17 SANTA MESSA FESTIVA DELLA VIGILIA Def. Zanardi Angelo, Francesca e Fam. - Clelia e Nadia - Ranghetti Maria e Tolotti Alessandro - Orisio Luisa.
22 DOMENICA	I° DOMENICA DI QUARESIMA Sante Messe: ore 7.30 Def. Giacomo e Luigi Rossoni - ore 9.30 pro-populo - ore 11 con i bambini e ragazzi della Catechesi - ore 17 al Santuario Def. Irene, Gianni, Agata, Francesco e Angelo- Fam. Ranghetti.

PARROCCHIA DI SAN LORENZO IN GHISALBA

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026 VI[^] ORDINARIA



☒ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: «Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio». Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: «Non commetterai adulterio». Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: «sì, sì», «no, no»; il di più viene dal Maligno».

Parola del Signore

L'ideale religioso degli Ebrei devoti consisteva nell'osservare la legge, attraverso la quale si realizzava la volontà di Dio. Meditare, adempire la legge, era per l'Israelita la sua "eredità", "una lampada per i suoi passi", suo "rifugio", la sua "pace". Gesù è la pienezza della legge perché egli è la parola definitiva del Padre Paolo ci dice che "chi ama il suo simile ha adempiuto la legge... Pieno compimento della legge è l'amore". Ed è anche in questo senso che Gesù è la pienezza di ogni parola che esce dalla bocca di Dio: "Perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito... perché il mondo si salvi per mezzo di lui". Il cristiano è prima di tutto il discepolo di Gesù, non colui che adempie la legge. I farisei erano ossessionati dalla realizzazione letterale e minuziosa della legge; ma ne avevano completamente perso lo spirito. Di qui la parola di Gesù: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei...". L'amore non è prima di tutto un sentimento diffuso per fare sempre quello di cui abbiamo voglia, ma al contrario il motore del servizio del prossimo, secondo i disegni divini. Ed è per questo che Gesù enumera sei casi della vita quotidiana - noi vedremo oggi i primi tre - in cui si manifesta questo amore concreto: la riconciliazione con il prossimo, non adirarsi, non insultare nessuno, non commettere adulterio neanche nel desiderio, evitare il peccato anche se vi si è affezionati come al proprio occhio o alla propria mano destra, non divorziare da un matrimonio valido.. Il contrasto con i criteri che reggono il mondo attuale non potrebbe essere maggiore. Per quali valori i cristiani scommetterebbero? Ancora una volta siamo confortati dalla affermazione di Cristo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

Papa Leone XIV: in Quaresima digiuno anche dalle parole che feriscono gli altri

Nel suo messaggio per il tempo di preparazione alla Pasqua 2026, dal titolo: "Ascoltare e digiunare. La Quaresima come tempo di conversione", il Papa chiede forme di "astensione concreta" come "disarmare il linguaggio" e coltivare la gentilezza, ma anche di ascoltare la Parola di Dio e il grido degli ultimi, e di farlo insieme, nelle nostre comunità, aperte all'accoglienza di chi soffre.

Nel suo messaggio per la Quaresima 2026, Papa Leone XIV invita a chiedere la grazia per un tempo che "renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi" e perché tutti abbiano "la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro". Infine invita ad impegnarsi "affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore". La Quaresima come tempo di conversione". Nel tempo di quaranta giorni che precede la Pasqua, e che si apre mercoledì 18 febbraio, ricorda infatti il Papa, la Chiesa "ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la

nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno". In questo cammino di conversione è fondamentale lasciarsi raggiungere dalla Parola di Dio e rinnovare la decisione di seguire Gesù fino a Gerusalemme, "dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione". Per questo richiama l'importanza di dare spazio a questa Parola attraverso l'ascolto, che è un tratto distintivo di Dio stesso. Il Papa ricorda poi che il digiuno, esercizio ascetico "insostituibile nel cammino di conversione", è una pratica concreta "che dispone all'accoglienza della Parola di Dio". Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo. Quindi Leone XIV cita Sant'Agostino, che ne "L'utilità del digiuno" ricorda che solo gli angeli si saziano del "pane" della giustizia, mentre gli uomini, in vita, "ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso". Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene. Il Pontefice ricorda però che nel digiuno va sempre evitato l'orgoglio, e va quindi vissuto "nella fede e nell'umiltà", in comunione con il Signore, e deve sempre includere "anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio". Per questo invita tutti "a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo".

Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace. Dopo "ascolto" e "digiuno", la terza parola del messaggio di Papa Leone XIV è "insieme", perché "la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno". Ricorda che la Scrittura narra che il popolo d'Israele si radunava "per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge" e praticare il digiuno, "in modo da rinnovare l'alleanza con Dio". Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale.